

Uccisa e abbandonata su un argine, fermato per omicidio il convivente

3 aprile 2011

E' stato interrogato tutta la notte il convivente della barista di Latisana trovata morta su un argine lungo il canale Cavrato, a Cerasolo, con la testa sfondata. Quindi è stato sottoposto a fermo. L'ipotesi è di omicidio e occultamento di cadavere.

Gianni Lirussi, 65 anni, di Pozzuolo del Friuli, assicuratore in pensione con la passione del casinò, aveva denunciato il giorno prima la scomparsa della convivente, **Eufemia Rossi, 56 anni, originaria di San Vito al Tagliamento**.

Nel suo racconto gli investigatori avrebbero colto subito delle contraddizioni. La vittima, che gestiva il bar dell'ospedale di Latisana, qualche mese fa avrebbe subito una brutta caduta dalle scale. Inizialmente, la barista l'aveva attribuita ad una spinta del convivente durante un litigio, poi aveva fatto marcia indietro.

Su segnalazione di un passante, ieri l'hanno trovata a braccia aperte, riversa sull'argine di cemento di un canale scolmatore, con ferite al volto e al cranio che l'autopsia dirà se siano frutto di un primo pestaggio e quindi di un colpo in testa inferto con un oggetto o se il corpo abbia riportato ulteriori offese nella caduta dal muretto soprastante l'argine. **Al vaglio del medico legale** c'è anche la possibilità che la morte sia sopraggiunta dopo le botte, per l'impatto con il cemento.

Il cuore dell'indagine riguarda proprio il luogo nel quale la barista è stata uccisa. Sono state eseguite analisi sullo scatolone trovato vicino al corpo, per capire se è servito a trasportarlo. L'automobile della donna è stata trovata distante, vicino a un cimitero. Anche la casa che la barista condivideva con **Lirussi** a Latisana è stata minuziosamente setacciata, così come l'automobile del fermato.

